

Sete di Parola



**Dal 15 al 21 Marzo 2020
III SETTIMANA QUARESIMA
Anno A**

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Un saluto a tutti/e voi.

In queste settimane in cui le nostre abitudini, i nostri incontri, le relazioni, il divertimento e il lavoro hanno subito e subiranno un forte "ridimensionamento".

In questo tempo strano, confuso, disorientante, si cercano

PAROLE-SEME capaci di portare FRUTTO e PROFONDITÀ;

PAROLE-FONDAMENTO capaci di COSTRUIRE;

PAROLE-STELLA capaci di ORIENTARE;

Ecco perché desideriamo esservi vicino attraverso questo strumento di "Sete della Parola", perché possa sostenervi e aiutarvi a non smettere di pregare, a continuare quotidianamente ad attingere all'acqua della Parola del Signore; un'acqua che **disseta il nostro cuore e un **cibo** che porta **sostegno** e **speranza** per stare dentro a questo presente nel modo migliore.**

Oltre alla preghiera illuminata dal Vangelo del giorno è nostro desiderio potervi dare informazioni utili per poter dedicare un po' di tempo a partecipare all'Eucaristia quotidiana.

E' vero, nelle parrocchie sono sospese le S. Messe ma, attraverso i mezzi di comunicazione, abbiamo la possibilità di gustarle e nutrirci ugualmente.

SU Tv2000 TRASMESSE 3 MESSE AL GIORNO

Ogni giorno alle 7:00 su Tv2000 (canale 28) viene trasmessa la Messa di Papa Francesco, celebrata in forma privata nella cappella di Santa Marta e trasmessa in diretta.

Dal lunedì al venerdì alle 8:30 si potrà seguire la Santa Messa dalla Cappella del Policlinico Gemelli di Roma, mentre il **sabato e la **domenica** sarà trasmessa la cerimonia in forma privata della Chiesa del Crocifisso di Cosenza.**

Da mercoledì 11 marzo alle ore 19:00 si potrà vedere su Tv2000 Messa dal Santuario del Divino Amore celebrata dal vicario del Papa per la Diocesi di Roma, il cardinale Angelo de Donatis.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ALTRE EMITTENTI

Ogni giorno sarà possibile seguire gli appuntamenti liturgici anche su **Tele Pace (canale 187)**.

la Santa Messa sarà in diretta alle 7:30 e alle 9:00.

Tele Padre Pio (canale 145) invece, trasmetterà la Messa alle 7:30, alle 11:30 e alle 18:00.

Oltre alla Messa, possiamo dedicare spazio alla preghiera attraverso il Rosario, pregato con calma anche dalla famiglia (se è possibile). Attraverso la TV le possibilità sono diverse:

Ogni giorno su **Tele Pace (canale 187)** il Rosario sarà trasmesso alle ore 6:30, alle 16:00 e alle 19:30,

Su **Tele Padre Pio (canale 145)** invece si potrà seguire alle 11:00, alle 13:00 alle 17:30 e alle 20:45.

LA MESSA IN STREAMING E LA RADIO

La Santa Messa del mattino presieduta da Papa Francesco in onda su Tv2000 è **visibile anche in streaming** sul **portale di VaticanNews**, così come in diretta web si può seguire anche la Messa delle ore 8:00 dal Duomo di Milano sul **sito: chiesadimilano.it**.

Infine non mancano **gli appuntamenti in radio**.

Il nuovo programma di Radio Vaticana "*In prima linea - vivere con fede al tempo del coronavirus*", è in onda tutti i giorni alle 17:05 sulle **frequenze di 105 Fm e 103.8 Fm** in tutta Italia. L'obiettivo è dare voce alle tante persone che in questi giorni testimoniano il Vangelo aiutando gli altri.

Questa "strada comunicativa" abbiamo pensato di usarla per tutto il tempo necessario, fino a quando questa emergenza sarà terminata.

Invitiamo a fare girare questo materiale a tutte le persone di cui avete i contatti e vi chiediamo di metterlo anche su FB o Instagram.

Speriamo di fare cosa gradita a tutti voi.

Vi salutiamo con affetto

d Luigi - d Giuliano

Domenica 15 marzo 2020

III DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

I lettura - Es 17,3-7 Sal 94 - Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

II lettura - Rm 5,1-2,5-8

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto.

Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Oggi proponiamo due spunti di riflessione

La parola "sete" è ricorrente nei testi sacri e non indica quasi mai soltanto il bisogno fisico di dissetarsi. Già un salmista che diceva nella sua preghiera: "di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua".

La sete dell'anima indica la brama di un bene spirituale urgente di cui si è privi.

La terra deserta e arida, senz'acqua è lo stato di estrema indigenza, è il vuoto della fede, il vuoto del bene e degli ideali o addirittura lo spirito umano pervaso da acque inquinate, torbide e velenose.

In questo contesto comprendiamo il lungo episodio del vangelo di oggi.

Giovanni fotografa un Gesù stanco, che siede per riposarsi al pozzo di Giacobbe, ma che in verità è in attesa di un incontro particolare, esclusivo con una donna samaritana.

Lei viene ad attingere acqua ad un pozzo, le capiterà di incontrare la fonte.

Il Signore chiede da bere a quella donna, vuole intessere con lei un dialogo, ma in realtà vuole dissetarla di un'acqua diversa da quella che abitualmente viene ad attingere a quel pozzo.

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Colui che prima chiede ora è pronto a dare.

Vuole soltanto far emergere nella donna il significato più profondo della sete, trasferire la sua attenzione da bisogni del corpo a quelli più urgenti dell'anima e convincerla che colui le parla è in grado di spegnerli per sempre: *"chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete"*.

Ora finalmente la samaritana è capace di guardarsi dentro, di accogliere nella verità che le vengono svelati i suoi disordini morali e di confessarli al divino interlocutore.

A quel punto il discorso può affondare in argomenti ancora più profondi ed impegnativi: dove a come adorare l'unico Dio?

La risposta di Cristo apre a dimensioni nuove: *"Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre"*.

Poi Gesù precisa meglio il suo discorso: *"È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"*.

Spirito e verità: è l'acqua salutare che Gesù le ha donato.

L'approdo finale è la fede piena, generata da Cristo nel cuore della donna, dove egli ha riversato abbondantemente la sua acqua: lei afferma e chiede: *«So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa».*

Le disse Gesù: *«Sono io, che ti parlo».*

Ora, come Gesù le aveva promesso, la donna è diventata una fervente testimone del Cristo, una fontana zampillante: *"L'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"*.

Anche dallo stupore degli apostoli reduci dalla città per provvista di cibo, Gesù trae altri insegnamenti e prenderà lo spunto dal pane e dal bisogno naturale della fame: *«Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».*

Poi precisa: *«Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera».*

Un itinerario di conversione e un programma di vita quaresimale che vale per ciascuno di noi.

DA BROCCA... A SORGENTE

Non è difficile capire cosa lega l'acqua alla vita. La vita sulla terra è nata dall'acqua e senz'acqua gli esseri viventi non possono esistere.

Perciò essa rappresenta un bene indispensabile e ciò che toglie il tormento della sete. In questo senso è un segno fortissimo e universalmente riconosciuto di necessità e di appagamento.

Gesù si propone come il dispensatore di un'acqua che non esaurisce mai il suo effetto: "acqua viva"! Tale bisogno naturale offre al Maestro l'occasione buona per arrivare a toccare le corde più nascoste nell'animo della Samaritana. Simile ad una sete che non dà tregua, il bisogno di essere amata ha portato questa donna a "bere" qualsiasi cosa, anche la più torbida acqua, un'acqua stagnante, putrida. Ha avuto 5 mariti ed ora sta con un uomo a cui non è legata, perciò è una donna che forse è stata usata, forse ha usato gli altri... ma non sa cosa vuol dire appartenere e donarsi a qualcuno interamente.

Gesù sorprende anche noi oggi, come la donna del Vangelo, facendosi trovare al pozzo dei nostri bisogni (senza averlo invocato!) prima di tutto per dirci che la nostra sete di affetto è "cosa buona" e poi ci insegna a prendere sul serio i nostri sentimenti, vivendoli nella profondità del cuore e non solo sull'onda delle emozioni.

PER LA PREGHIERA (dalla Liturgia)

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia,
Cristo salvatore; concedi al tuo popolo
il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore

Preghiera

Signore, tu nel battesimo ci hai donato
un amore gratuito, inesauribile,
che ci fa sentire accolti
per quello che siamo.
In famiglia, a scuola, con gli amici
desideriamo mettere a disposizione noi stessi
per essere veri figli di Dio.
Fa' che noi possiamo attingere sempre
alla sorgente del tuo amore
e che esso diventi in noi
uno "zampillo di vita eterna"
per la gioia di ogni uomo.

Amen



Lunedì 16 marzo 2020

s. Eriberto

+ Dal Vangelo secondo Luca 4,24-30

Gesù come Elìa ed Elisèo è mandato non per i soli Giudei.

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Quanto ha ragione il Signore! Nessun profeta è bene accolto in patria ed elenca i casi in cui, nella storia di Israele, un profeta davvero non è stato accolto. E ancora oggi accade così: crediamo di conoscere le persone, siamo colpiti dalle loro parole ma ne smorziamo la forza perché le giudichiamo a partire dalla loro vita. Come può il falegname di Nazareth parlare come un rabbino? Come può presentarsi come un profeta se tutti sanno da dove viene? Quante volte impediamo alle parole del Signore giungere al nostro cuore perché ci fermiamo all'apparenza di chi le pronuncia! E questa affermazione è scomoda: accampiamo mille scuse pur di non ammettere questa disarmante verità. Lasciamoci provocare dal Signore, individuiamo la sua presenza anche quando si nasconde nel volto poco trasparente del prete scontroso, della suora antipatica, del vicino pedante. La Parola si fa strada attraverso le nostre parole, senza perdere di efficacia, convertendo i cuori di chi la accoglie con umiltà. Nessun profeta è riconosciuto, in patria, per una volta cerchiamo noi di essere l'eccezione che conferma la regola!

PER LA PREGHIERA

O Gesù, tu che risorgerai,
dona a ciascuno di noi di comprendere
che tu sei l'oggetto ultimo, vero,
dei nostri desideri e della nostra ricerca.
Facci capire che cosa c'è
al fondo dei nostri problemi,
che cosa c'è dentro le realtà
che ci danno sofferenza.
Aiutaci a vedere che noi cerchiamo te,
pienezza della vita;
cerchiamo te, pace vera;
cerchiamo una persona
che sei tu Figlio del Padre,
per essere noi stessi figli fiduciosi e sereni.

Martedì 17 marzo 2020

s. Patrizio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

18, 21-35

Se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello, il Padre non vi perdonerà.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

Nel capitolo diciotto del Vangelo di Matteo, Gesù continua la formazione dei discepoli come comunità che vive secondo i principi del Regno di Dio. Il brano di oggi mette in risalto il perdono fraterno che sta alla base di qualsiasi tipo di comunità reale.

Pietro apre il discorso con una domanda: "Quante volte ... - e suggerisce - fino a sette volte?". La risposta di Gesù sorprende: il perdono tra fratelli dovrà essere illimitato. Egli chiarisce le sue parole con una parabola che vuol portare i discepoli su un altro livello, quello della legge dell'amore. Un re (Dio) vuole regolare i conti con i suoi servi (i discepoli). Davanti a Dio tutti sono debitori. Il servo non può restituire la somma immensa che ha ricevuto: "ma il re ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito". Poi questo servo, nonostante la magnanimità del re, non manifesta la stessa misura di pietà verso un compagno che gli doveva una somma molto più discreta. La parabola conclude con queste parole del re: "Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?" Essere discepoli nella comunità di Gesù vuol dire vivere l'amore compassionevole del Padre verso ogni fratello e sorella; sempre pronti ad accogliere e condividere fraternamente il perdono ricevuto dal Padre.

PER LA PREGHIERA

(San Giovanni Damasceno)

Sono davanti alle porte della tua chiesa,
e non mi libero dai cattivi pensieri.
Ma tu, o Cristo,
che hai giustificato il pubblicano,
che hai avuto compassione dell'adultera,
e hai aperto al ladrone
le porte del Paradiso,
aprimi il tesoro della tua bontà
e poiché mi avvicino e ti tocco,
accogliami come la peccatrice
e l'inferma che hai guarito.
Infatti questa, avendo toccato
il lembo del tuo vestito,
riebbe la salute; e quella, avendo abbracciato
i tuoi piedi incontaminati,
ottenne il perdono dei peccati.

Mercoledì 18 marzo 2020

s. Cirillo di Gerusalemme

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,17-19

Chi insegnerà e osserverà i precetti, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Gesù adempie le Scritture realizzando nella sua persona ciò che esse dicevano di lui. L'adempimento della Legge da parte di Gesù non è di ordine puramente dottrinale: è l'impegno stesso della sua vita e della sua morte. Egli non è venuto per frustrare le attese dell'Antico Testamento, ma per realizzarle: non vuota la Legge del suo contenuto, ma la riempie fino all'ultimo livello, portandola fino alla sua più alta espressione. Gesù non è un avversario di Mosè, ma non è nemmeno un suo discepolo; è al contrario il vero legislatore che Dio ha inviato agli uomini di tutti i tempi, di cui Mosè era solo un precursore.

Alla venuta del Messia, Mosè è invitato a scomparire (cfr Mt 17,8). La Legge era incompleta non perché non esprimesse la volontà di Dio, ma perché la esprimeva in un modo imperfetto e inadeguato. Anche i minimi dettagli della Legge conservano il loro eterno valore, soprattutto se la Legge è quella rinnovata da Cristo (v. 18).

Gesù compie la Legge, che manifesta la volontà del Padre, amando i fratelli. L'amore non trascura neanche un minimo dettaglio, anzi manifesta la propria grandezza nelle attenzioni minime. Le realtà più solide, il cielo e la terra, potranno cadere ma non cadrà un iota, cioè la particella più piccola della Legge, finché non sia attuata. Non si tratta di salvaguardare l'adempimento del codice fin nelle sue minime prescrizioni, ma di comprenderne il profondo contenuto che sopravvive nel Vangelo: l'amore. Con la proclamazione del Vangelo l'Antico Testamento non finisce, ma si attua nel Nuovo.

PER LA PREGHIERA (Ernesto Olivero)

Io non capisco
come non ti stanchi di me.
Tu sei continuamente alla mia presenza
ed io ti guardo
solo per qualche tratto,
poi scappo
e riprendo la mia libertà,
perché credo che solo così
sono me stesso.
Io non capisco
perché tu non ti stanchi di me
e non mi lasci al mio destino,
ma poi so
che solo tu sei il mio destino,
solo in te mi posso rispecchiare,
solo in te sono me stesso.
Solo in te posso riposare,
solo in te posso crescere.
Senza di te posso solo seccare.

Mercoledì 19 marzo 2020

SAN GIUSEPPE

+ Dal Vangelo secondo Matteo 1, 16.18-21.24

Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa proclama la grandezza di uno dei suoi figli più amati e conosciuti: Giuseppe, padre di Gesù nostro Signore e amato sposo di Maria, madre di Dio. Un augurio a tutti i papà che da lui imparano la responsabilità di amare.

Immenso Giuseppe, abituato all'odore della colla e della resina, con le mani indurite dal legno e dalla malta, silenzioso protagonista della follia di Dio! Devoto israelita che aveva il sogno di sposare una brava e onesta ragazza e di ingrandire la bottega ora che, a Sefforis, si stava costruendo una nuova città. E che, invece, deve cambiare i suoi progetti, come ci racconta Matteo, e fidarsi. Fidarsi della testimonianza della sua giovane e promessa sposa, adombrata dallo Spirito, che non lo ha tradito per i riccioli scuri di un altro uomo, ma che si è concessa in sposa all'Altissimo. Cosa ne sa lui, uomo semplice, di apparizioni e di promesse? La notte insonne e popolata di incubi lo porta a deliberare a salvezza di Maria, rinnegandola pubblicamente per salvarle l'onore e la vita. E proprio quando, trasgredendo la Legge! compie un immenso gesto di giustizia, Dio lo rassicura: non temere, Giuseppe. Non teme, Giuseppe, si fida e prende con sé Maria il figlio non suo, che farà suo nell'affetto e nella quotidianità. Giuseppe, che hai saputo mettere da parte i tuoi sogni, il tuo orgoglio di maschio ferito e hai fatto spazio alla novità di Dio che irrompe nella vita, prega per noi!

PER LA PREGHIERA

Ave o Giuseppe uomo giusto,
Sposo verginale di Maria e padre davidico del Messia;
Tu sei benedetto fra gli uomini,
e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato: Gesù.
San Giuseppe, patrono della Chiesa universale,
custodisci le nostre famiglie nella pace e nella grazia divina,
e soccorrici nell'ora della nostra morte. Amen.

Venerdì 20 marzo 2020

s. Remigio

+ Dal Vangelo secondo Marco 12,28-34

Il Signore nostro Dio è l'unico Signore: lo amerai.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Rileggiamo oggi le bellissime parole di Gesù, che costituiscono la definizione di tutto il Vangelo. Si tratta di una interrogazione fatta a Gesù da un Dottore della Legge, in merito ad una graduatoria dei precetti elencati dalla Legge. Una richiesta necessaria e sincera per il gran numero di leggi che preoccupava la sua mente e la mente di tanti altri dottori e scribi, al quale Gesù risponde garbatamente, elogiando, poi il breve commento che il dottore stesso ne fa. La risposta di Gesù non è di per sé sconosciuta, cita lo Shemà Yisrael, "Ascolta, Israele", il credo del pio israelita, tratto dal Deuteronomio, ripetuto, ancora oggi, tre volte al giorno. A questo primo comandamento segue, quasi come conseguenza naturale: "amerai il prossimo tuo come te stesso", tratto dal Levitico. Con questa risposta, Gesù vuole riassumere i comandamenti delle due tavole della Legge, quelli della prima tavola con l'amore assoluto a Dio con tutte le potenze dell'uomo: cuore, anima, intelligenza e forze; quelli della seconda tavola con l'amore anch'esso assoluto e disinteressato verso il prossimo. È chiaro che con Gesù il collegamento fra i due precetti viene posto per la prima volta nel senso che essi compendiano tutto il rapporto umano con Dio, e che il significato di "prossimo" viene allargato al massimo fino a comprendere ogni uomo. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", una conferma che ci viene data dal Vangelo nel giudizio finale. È anche la confessione di fede, che ne fa il dottore, dei due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo, inclusi in uno solo, che "vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici". L'amore verso i fratelli è il vero sacrificio che giunge gradito a Dio.

PER LA PREGHIERA (Sant'Efrem il Siro)

O Signore e Maestro della mia vita! Togli da me
lo spirito di ozio, di scoraggiamento,
la brama di potere e il vano parlare.
Dona invece al tuo servo lo Spirito di castità, di umiltà,
di pazienza e di amore.
Sì, o Signore e Re, concedimi di vedere i miei errori
e di non giudicare il mio fratello,
perché tu sei il benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Sabato 21 marzo 2020

s. Adalgisa

+ Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Salgono al tempio i due protagonisti della parabola di oggi. Uno è giusto, si sforza di essere in regola con la Legge, osserva scrupolosamente tutti i precetti. È un fariseo devoto, non un bigotto, vive ciò che dice, davvero osserva anche le minuzie della Legge! L'altro è un poveraccio, un peccatore pubblico, un escluso. La descrizione che ne fa Gesù è efficace: il primo si erge davanti al tempio, sicuro di sé, contento delle sue prestazioni religiose. Vede in fondo quel tale che non osa nemmeno alzare lo sguardo. E fa bene questi a non alzarlo. Il pubblicano, invece, non osa dire nulla, la sua preghiera è nuda. E Gesù commenta: il primo uscì identico a come era entrato. Il secondo no. Non c'è posto per Dio, nel cuore del pubblicano: è talmente pieno di sé! Il cuore del pubblicano, invece, è stato masticato dai propri errori, è stato svuotato dai suoi peccati. Il primo si vanta, il secondo elemosina. In questa quaresima, in questo anno della fede, stiamo attenti a non commettere l'errore del fariseo, confrontandoci con chi non mette mai piede in chiesa. Se se dobbiamo paragonarci a qualcuno è con l'immagine che Dio ha di noi, con la santità che potremmo raggiungere se solo lasciassimo fare a Dio!

PER LA PREGHIERA (preghiera liturgica)

Ho bisogno, ogni giorno e tutto il giorno, della tua pietà
perché non muoia nei miei peccati
ma cambi vita e direzione di cammino e viva.
Per questo, fa' che partecipi alla Pasqua del tuo divin Figlio Gesù
e con lui io risorga:
almeno da una mia pigrizia e inerzia costante,
almeno da un mio rimando ricorrente,
almeno da un mio ritardo abituale,
almeno da una mia omissione comoda,
almeno da una mia indecisione irresponsabilizzante,
almeno da una mia trascuratezza danneggiante.
Insegnami a camminare sulla tua strada e per la tua strada
con pensieri e azioni conformi alla tua volontà.
Ascolta, per intercessione di Maria, la mia preghiera di supplica
e custodiscimi nella fedeltà al mio unico Salvatore e al suo Vangelo. Amen.

